

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono esclusivamente alla Tipografia del giornale.
Pagamenti Anticipati.
 Si accettano corrispondenze purché firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.
 Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(Conto Corrente colla Posta)

GIORNALE SETTIMANALE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,12 - 19,29 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,30 - 17,41 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 6 - 8,12 - 15,7 - 20,26 — Ovada 22,2.
 ARRIVI: da Alessandria 8,3 - 12,20 - 17,34 - 22,53 — Savona 7,56 - 15 - 19,19 — Asti 8,2 - 11,52 - 14,56 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,53 - 11,15 - 15,37 - 20,3 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 15 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 12,30 alle 15 giorni feriali — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.
 L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.
 L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.
 CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 24 Gennaio 1906.

Presidenza Cav. PASTORINO, Sindaco.

Sono presenti: Accusani — Baratta — Beccaro — Cornaglia — Della Grisa — Garbarino — Gavotti — Giardini — Guglieri — Malvicino — Moraglio — Morielli — Ottolenghi Belom — Ottolenghi Moise Sanson — Ottolenghi Raffaele — Rivotti — Rossello — Sgorlo — Timossi e Trucco.

La seduta è aperta alle 14,40 causa un ritardo chiesto dal Sindaco per conferire colla Giunta intorno ad un argomento che egli dice assai grave; e si viene a sapere che trattasi di una lettera di S. E. Saracco.

Aperta la seduta il Sindaco commemora la maestra Cornaglia, e Guglieri, assessore scolastico, si associa alle parole del Sindaco.

Rivotti chiede lettura del verbale della precedente seduta nella parte che riflette le nomine dei membri della Congregazione di Carità, e fa osservazioni riguardo alla votazione: risponde Accusani sostenendo la regolarità e dicendo inutile poi l'osservazione poichè sono intervenute dimissioni.

Ottolenghi Raffaele porta una parola di gratitudine al Sindaco per l'opera di paciere prestata per l'accordo dei padroni e lavoranti panettieri, bene augurando dal felice esito della pratica; indi fa un breve accenno personale contro un amministratore, cui risponde sdegnosamente Sgorlo con fiere parole, e l'interpellante si affretta a sedere.

Il Sindaco protesta egli pure contro il sistema dell'Ottolenghi Raffaele e quindi passa a chiedere al Consiglio se creda di sospendere per quest'anno la stampa del bilancio: interloquiscono Giardini, Ottolenghi Moise e Garbarino: si stabilisce di stampare non solo il bilancio, ma anche l'organico.

Indi il Sindaco presenta:

1. Il ricorso di parecchi elettori di Lussito e Moirano per avere una rappresentanza diretta in Consiglio della frazione. Si rinvia ad altra seduta.

2. Il deconto della sistemazione di via Alessandria: Sgorlo spiega che si è oltrepassato il preventivo di circa lire mille. Si approva e si domanda alla Giunta di fare il collaudo dei lavori.

3. L'appalto per la manutenzione dei fabbricati comunali: e su ciò Ottolenghi Raffaele reclama si tratti prima colla nuova cooperativa muratori, solo dopo infruttuose trattative si esperisca l'appalto. Sgorlo ritiene esser urgente essendo a stagione inoltrata ed opina debbasi indire senz'altro l'appalto cui concorrerà la cooperativa. Interloquiscono in vario senso Accusani, Giardini, Gavotti, Ottolenghi Belom, Trucco, Malvicino, Ottolenghi Moise e Cornaglia, i quali due ultimi presentano un ordine del giorno che autorizza l'immediato appalto pubblico ammettendovi la cooperativa come di legge, e si approva con 11 voti contro 10 per appello nominale.

4. La pratica per la condotta dell'acqua potabile dall'Erro, al qual proposito si legge una lettera della Direzione delle ferrovie che dichiara di continuare volentieri nella sorveglianza generale dell'esecuzione del progetto compilato dall'ing. Parodi, e il Consiglio unanime approva, mandando a completare l'ufficio di assistenza diretta mediante opportuno concorso e ringraziando per intanto l'ufficio di costruzioni e lavori ferroviari di Torino per il cortese interessamento.

In appresso il Sindaco legge una lettera di S. E. Saracco intorno a un ricordo marchese al filantropo Jona Ottolenghi, pro-

ponendo di aprire una sottoscrizione che egli inizierebbe con lire mille.

Il Sindaco dice che egli ha già fatto pratiche presso lo scultore Arditi per un busto da collocarsi sulla tomba del benemerito Jona nel cimitero israelitico: Ottolenghi Belom esorta il Sindaco a tenere la promessa data che pel 19 luglio, anniversario della morte, il busto sia al posto destinato. Beccaro vorrebbe che anche una lapide, posta in luogo centrale, ricordasse ai non acquisi le benemerenze del concittadino.

Sono quasi le sei molti consiglieri sono stanchi perchè molte divagazioni hanno fatto perdere assai tempo; alcuni vorrebbero continuare, il Sindaco si dichiara stanco massime per le minute discussioni che intervengono spesso fra i Consiglieri rendendo difficile il regolare procedimento dell'ordine del giorno del quale si è appena toccato il primo numero: si dice dolente di non poter procedere innanzi nei lavori con speditezza, ma questo è dovuto alla necessità in cui egli si trova, usando una frase del Minghetti, di rattoppare gli abiti lacerati dagli altri.

E la seduta è tolta alle 18.

Un po' di commento

A chi assiste semplice spettatore, non interessato che per la qualità di contribuente, alle nostre sedute consigliari, non possono sfuggire alcune impressioni, che non si saprebbe se destino più meraviglia o disgusto, e che reclamano dalla stampa cosciente di essere rilevate in tempo, onde fermarvi sopra l'attenzione di quelli pure che, assorti specialmente nella pubblica cosa, non badano più che tanto ai sistemi pur di tirare innanzi.

Torna anzitutto doloroso che in un'aula Consigliare, dove gli interessi dei cittadini dovrebbero trattarsi colla più riguardosa serietà, possano leggermente tirarsi in ballo fatti personali di Tizio o di Caio, senza ombra di fondamento, senza prova, così da apparire pure e semplici chiacchiere di fattucchiera. O noi siamo degli ingenui, o ben altra — ci pare — dovrebbe essere l'elevatezza alla quale si improntino le discussioni, ben altro il fine verso cui tendere.

Si sindaci pure l'amministratore in ogni suo atto, ma non si dimentichi che non può il fatto solo di rivestire una pubblica funzione render lecito ad alcuno il dispregio al doveroso rispetto personale. O non sarebbe pel Consiglio un abdicare alla tutela del riguardo ad esso dovuto?

Ma un'altra anomalia abbiamo rilevata nella seduta di mercoledì scorso. Una discussione confusa con divagazioni infinite portò infine alla votazione di un ordine del giorno diretto a risolvere la disputa sulla convenienza di appaltare pubblicamente le opere di manutenzione agli edifici comunali, o di trattare privatamente con la Società Cooperativa Muratori Acquisi, prima dell'appalto.

Non è chi non veda con simpatia la costituzione di tali associazioni operaie, che sorgono col favore delle leggi speciali e mettono a contatto diretto l'operaio col proprietario, sempre quando — ben inteso — sieno regolarmente organizzate e diano affidamento di buoni risultati.

Più che di tali nuovi istituti, adunque, noi volevamo rilevare la confusione tutta

speciale della votazione relativa, dalla quale risultò il fatto abbastanza strano che Sindaco e Giunta votarono tra loro contrariamente, rimanendo in minoranza la proposta da quello caldeggiata.

Vero è che Sindaco ed Assessori possono e debbono rimaner liberi nelle opinioni individuali; ma impressiona poco favorevolmente quella distinzione di voto sopra una questione sostanziale, nella quale non si capisce come non sia intervenuto un preventivo accordo del potere esecutivo.

Magari a costo di ripeterci, ci piace di ricordare anche una volta che, astrazione fatta sempre dalle persone, noi badiamo ai fatti, ed esprimiamo le nostre schiette osservazioni all'unico intento di stimolare cui tocca ad ottenere, oltrechè una conveniente serietà di discussioni, una maggioranza omogeneamente disciplinata, la quale affidi di praticamente operare qualcosa a vantaggio della città, e allontani ogni debolezza che riservi la sorpresa di dover passare per reazionari e forcaioli.

NIZZA DOCET

Nel numero scorso demmo notizia del prossimo impianto in Nizza d'una stazione telefonica con Alessandria, mediante l'anticipo, da parte di quel municipio, della somma di dodici mila lire, che verranno rimborsate sui primi proventi dell'esercizio della linea stessa. Ora è in un altro punto che ci tocca di imparare dalla nostra vicina: nell'agitazione, cioè, relativa all'aumento del prezzo della carne, ed a proposito della quale venne di questi giorni, affisso alle cantonate di quella città il seguente manifesto:

« *Cittadini!* — L'ammazzatoio, quell'opera che, reclamata dall'igiene, ci ha costato anni di lavoro e che ebbe a segnare un passo di più nel progresso, che rapido va svolgendosi nella nostra città, ha cominciato stamane, 22, a funzionare regolarmente; e mentre la cittadinanza si compiacce di vedere attuato quanto era nel desiderio di tutti, ebbe di contrapposto ad apprendere che i signori macellai avevano proprio oggi aumentato il prezzo della carne di trenta centesimi per chilogramma.

« Tale aumento è sotto ogni rapporto ingiustificabile; la tassa imposta ai macellai per attendere alla macellazione nell'ammazzatoio è di lire 0,15 per miriagramma; in compenso però hanno un locale igienico, attrezzi adatti, acqua riscaldata e luce, il tutto gratuitamente ed a carico del Comune.

« Ora l'aumento di lire 0,30 per chilogramma del prezzo della carne è cosa non giusta e dannosa alla popolazione ed al commercio di questa città.

« Ed è appunto sotto queste considerazioni che la Giunta comunale oggi ha deliberato di riunire il Consiglio d'urgenza per giovedì 25 onde esperire tutte quelle pratiche che si ravviseranno perchè siano tutelati giustamente gli interessi della cittadinanza.

« La Giunta ha la fiducia di ottenere l'intera approvazione vostra.

« Dal Palazzo Comunale, 22 Gennaio 1906.

« Firmato: Il Sindaco BIANCO GUGLIELMO ».

Di fronte a tale contegno energico delle Autorità, tutti i macellai ridussero tosto le carni al primitivo prezzo. Da noi, in Acqui, un mese circa fa, i macellai si organizzarono e rialzarono il prezzo della carne di trenta centesimi il chilogramma. O che qualcuno si mosse? Tale aumento, se era giustificato allora dal momentaneo rincaro dei bovini, è assolutamente in-

giusto ora che tornarono i prezzi antichi. Perchè non si provvede? Non lesse il Sindaco di Acqui il manifesto del suo Collega di Nizza?

Impariamo, anche una volta, a nostre spese.

Cronaca amena.

LA CALZA DI GARIBALDI

Bisogna dirlo a titolo d'onore: noi italiani sappiamo il fatto nostro. Qualche volta, ne convingo, un Tiziano od un Raffaello varca pacificamente la Manica o addirittura l'Oceano e chi s'è visto s'è visto, ma per questo non si deve menar poi tanto scalpore dal momento che i veri cimeli li sappiamo custodire in barba d'ogni invidioso. Nè dico per burla: fate, vi prego, una visitina ad un museo storico qualunque ed allineati in bell'ordine vedrete gli avanzi gloriosi d'una epopea passata sotto forma di kepi senza cupola, di spade dimezzate, di uniformi a brandelli, insomma tutto quanto basterebbe ad arricchire le botteghe da rigattiere del mondo intero. Se il visitatore lascia per un istante il Bädeker e si sente infiammato d'amor patrio o da qualche romanzo che tratti d'ugual roba, piange tutte le sue lacrime.... Per fortuna la nota allegra la metton quasi sempre un bel paio di scarponi inzaccherati... magari del fango glorioso di S. Martino e che ridono sfacciatamente dalle punte spaccate.

A tanta meraviglia di reliquie possiamo aggiungere, con italico orgoglio, un'altra che forse le supera tutte: la calza che Garibaldi portava ad Aspromonte nella famosissima giornata (devo dirvi anche la data?) del 29 agosto 1862. Calza adunque preziosa fin che si vuole ma ch'io non baratterei con una delle mie nemmen per sogno.

Prima di tutto perchè quella porta un bel buco, poi....

Scusate! Garibaldi fu un grand'uomo ed io non lo nego: la calza è proprio sua perchè lui stesso l'afferma con un bigliettino ed anche ciò sta bene... ma v'è una macchia di sangue che dice chiaro e tondo che la calza non fu lavata. Ora, in agosto, durante una marcia precipitosa che dura su per giù quattro giorni, per quanto uno sia celebre suda, e per quanto il tempo ci sia passato su, io credo che qualcosa oltre il buco ed il sangue ci si veda e senta ancora.

Questa, checcchè si dica, è una sudiceria bella e buona ed io scommetto che il Sindaco di Roma, quando si vide presentare quel po' po' d'avanzo storico invece che di commozione si sarà rimescolato di nausea. Ma lui poveretto dovette tacere e far buon viso a cattiva sorte, se no i giornali sarebbero stati capacissimi di pubblicare ai quattro venti che: « il Sindaco di Roma avea accolto con inesplicabile freddezza uno dei più com-moventi ricordi del nostro risorgimento ».

Vedete che esagerazione! Forse che non si può esser buon patriota anche senza portar omaggio ai piedi d'un altro?....

« A egregie cose il forte animo accendon »

« L'urne dei forti.... »

L'urne?! Troppa melanconia caro il mio poeta! Il mondo è cambiato e ben altro sceglie a fonte d'ispirazione!

A giorni noi vedremo la folla prostrarsi e baciare riverente il moccichino di Pio IX o lo stivale di Napoleone I!...

Acqui, 6 Gennaio 1906.

Jaufré Rudel.